

cietà più fraterna e di una Chiesa più unita, l'esperienza del dialogo nella famiglia potrà offrire un contributo diretto anche al Cammino sinodale, un contributo non di poco conto. Nel contesto familiare i problemi infatti perdono i loro connotati ideologici che spesso ne oscurano i contorni e ne confondono i tratti reali, per proporsi nella loro verità. Dobbiamo tornare alle esperienze elementari della vita per poterla rifondare e l'alfabeto della vita lo si apprende nella famiglia e in essa trova la sua espressione più essenziale: amore, dono, sacrificio, speranza, vita...

Il codice di questo linguaggio dell'esistenza ha un preciso riscontro nella parola di Dio. Ad essa dobbiamo affidarci per trovare i criteri con cui discernere il vero e il falso, il bene e il male, ciò che è bello da ciò che è ignobile e meschino. Educare sguardo e ascolto, parola e gesto necessita di un riferimento che offra un orizzonte profondo e un sentiero sicuro. Questo è Gesù e la sua parola per noi. Educarci al dialogo comincia dall'ascolto della parola di Dio.

Vi propongo pertanto a trovare nella vostra vita familiare momenti per mettervi all'ascolto della parola di Dio, attraverso la lettura comune delle Scritture, in particolare dei Vangeli. Potrete utilizzare, se ritenuta utile, la mia lettera pastorale di due anni fa *Incontrare Gesù*. Lì potete trovare un itinerario per orientarvi nelle pagine dei Vangeli ed entrare in dialogo con Gesù. Dal dialogo con Gesù impareremo le parole giuste e le ragioni vere con cui alimentare il nostro dialogo con tutti, a cominciare dagli altri membri della famiglia.

La parola di Dio deve poi essere attualizzata nella parola della Chiesa. E qui si offre a noi in partico-

lare l'insegnamento di Papa Francesco, che alla famiglia ha dedicato due anni fa l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Vi troverete parole illuminanti sul mistero dell'amore coniugale e familiare ma anche una guida sicura nell'affrontare i suoi problemi. Direi che questo documento deve essere anch'esso uno strumento del Cammino sinodale, per far emergere nodi problematici e prospettive di crescita in relazione alla vita familiare nel nostro tempo.

L'incontro con Gesù, nella fede della Chiesa, ci aiuterà ad aprire sguardi nuovi sulla vita. Ne abbiamo bisogno, perché uno dei malesseri che più avvelenano il nostro tempo è la chiusura su se stessi e sull'oggi, la mancanza di futuro e di speranza. La pienezza di umanità che scopriamo in Gesù, come ci ha ricordato Papa Francesco, illumina di speranza le povertà del nostro cammino. La ricchezza di umanità che sperimentiamo ogni volta che viviamo con generosità e dedizione i nostri rapporti familiari, ci dice che è possibile una vita migliore e ce ne indica la strada.

Nell'incontro con Gesù e in una vita familiare vissuta nell'amore scopriamo il modello di una società più giusta e attenta ai deboli e di una Chiesa più coraggiosa e materna. Da una famiglia che fa posto a Gesù e alla sua parola può nascere un mondo migliore. Questa è la nostra speranza. Il volto del crocifisso risorto è il fondamento che ci mostra che essa non è un'illusione ma una certezza. Buona Pasqua di risurrezione.

Giuseppe card. Jolani



Lettera

DELL'ARCIVESCOVO
alle famiglie in occasione della
SANTA PASQUA 2018

Carissimi fratelli e sorelle,

i parroci e i loro collaboratori fanno visita alle famiglie, in questo tempo che ci conduce alla Pasqua, per portare la benedizione del Signore. Li accompagno nelle vostre case con alcune parole che spero possano aiutare a vivere più consapevolmente la nostra fede e la nostra appartenenza alla Chiesa.

La Chiesa fiorentina, in questi mesi è impegnata in un "Cammino sinodale", come ho voluto chiamare una iniziativa di ascolto e confronto che ho avviato in risposta a una precisa sollecitazione di Papa Francesco quando venne nella nostra città il 10 novembre 2015.

In quella occasione il Papa ha condiviso con noi questo sogno: *«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà»*. E ci ha lasciato *«un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni»*.

In risposta a questa indicazione di Papa Francesco abbiamo aperto nelle nostre comunità il "Cammino sinodale sulla *Evangelii gaudium*", un percorso per crescere insieme nel testimoniare il Vangelo in questo tempo. E per trovare i modi più convenienti per compiere tale missione dobbiamo anzitutto ascoltarci tra noi, confrontare le nostre valutazioni sui problemi che oggi angustiano la vita delle persone e della società, sulle difficoltà che in-

contra la Chiesa a essere fedele al mandato del Signore, sulle esperienze che ci sembrano meglio rispondere a questi interrogativi.

Mi piace ripetere qui le riflessioni che ho proposto nella celebrazione di apertura del Cammino: *«Vogliamo creare occasioni di ascolto reciproco, per cogliere interrogativi ed attese, che maturano nelle nostre comunità ma anche, e non da meno, in tutta la società fiorentina, tra uomini di fede, di fedi diverse e di altri convincimenti ideali, per cogliere quegli aneliti di pienezza di umanità che vanno coltivati e fatti crescere, soprattutto vanno illuminati dalla luce di verità che proviene dal volto di Cristo. In questo ascolto non mancheremo anche di rilevare il bene che nasce tra noi, le esperienze positive che possono essere illuminanti prassi da condividere e diffondere. E non dovremo avere il timore anche di mettere a fuoco le nostre fragilità, da correggere fraternamente, e le nostre inadeguatezze, da colmare nell'aiuto reciproco»*.

Sono indicazioni che valgono per le comunità parrocchiali e per le aggregazioni di fedeli presenti nella nostra Chiesa, ma ritengo che possano trovare attuazione anche nelle nostre famiglie. Dialogare, confrontarsi, trovare cammini comuni è un'esigenza forte per le famiglie del nostro tempo. Molte fatiche che segnano il vissuto delle nostre case dipendono dagli ostacoli che si frappongono al dialogo tra i membri della famiglia, sovrastati da molti rumori, distratti da molte immagini, chinati sui propri smartphone, più facilmente attratti dalle comunicazioni virtuali piuttosto che dalle conversazioni in cui le persone si mettono fisicamente l'una di fronte all'altra.

Di dialogo in famiglia abbiamo bisogno anche per mettere a fuoco i problemi veri con cui dobbiamo

misurarci, perché questi non ci piombino addosso all'improvviso e ci trovino impreparati. La comunicazione delle esperienze, specialmente quelle che si trasmettono tra le generazioni, è un ottimo antidoto ai rischi degli imprevisti. Non va persa la saggezza dei nonni, il colloquio tra i coniugi è essenziale per nutrire giorno per giorno la fedeltà al loro patto d'amore, l'ascolto dei figli non può essere sostituito dal riempirli di cose.

Inoltre, il dialogo nella famiglia è la prima pietra del dialogo sociale ed ecclesiale. Una società coesa e attenta ai bisogni dei più deboli comincia da una casa in cui nell'ascolto reciproco nessuno è lasciato indietro o da parte, e i problemi assumono le loro misure reali oltre le enfasi ideologiche e le manipolazioni che non poche volte alterano la comunicazione pubblica o lo stesso dibattito politico. Una comunità cristiana che voglia vivere il precetto di Gesù: «Siano una sola cosa» (Gv 17,11), da parte sua, ha bisogno di coltivare l'esperienza della comunione a partire dai rapporti familiari, per poter diventare la famiglia di figli di Dio.

Il dialogo nella famiglia può trarre giovamento, infine, dal dialogo tra le famiglie. È importante potersi comunicare esperienze, riflettere insieme su problemi comuni, sostenersi in un cammino che presenta per se stesso asperità, in quanto occorre comporre esigenze diverse delle persone, diventare insieme una presenza più incisiva nella vita sociale ed ecclesiale. Incoraggio le nostre comunità parrocchiali a offrire occasioni di incontro tra le famiglie, nella diversità delle forme e degli obiettivi che la creatività pastorale saprà individuare.

In quanto tutto questo aiuta a risanare le nostre famiglie e a svelarle come snodo decisivo di una so-